

Il virologo del San Matteo di Pavia

Baldanti "In Lombardia sette varianti già a febbraio Per questo il virus qui ha ucciso di più"

di Zita Dazzi

MILANO – Professor Fausto Baldanti lei, responsabile del laboratorio di virologia molecolare del Policlinico San Matteo di Pavia, ha individuato la variante inglese del Covid in Lombardia. Siamo più esposti alla terza ondata?

«Controlliamo tutti i tamponi dei viaggiatori di ritorno dalla Gran Bretagna. Abbiamo già analizzato diverse decine di pazienti e fra questi abbiamo scoperto i primi due arrivati e un terzo congiunto».

Questa cosa la preoccupa?

«Le varianti del virus sono molte, noi ne abbiamo individuate sette principali, con un'analisi approfondita fatta assieme all'ospedale Niguarda».

Sette varianti?

«Quando è scoppiata l'epidemia in Lombardia non c'è stato un solo virus. La regione è stata colpita simultaneamente da almeno sette varianti diverse in contemporanea. Forse anche per questo la situazione è stata così pesante».

Come è stato possibile un attacco concentrato di queste dimensioni?

«Si possono fare ipotesi legate ai viaggi. A Lodi avevamo una variante predominante, a Bergamo un'altra. L'evoluzione così rapida e massiva di Bergamo diversa da quella di Lodi, ci

dice che il virus era diverso».

Anche adesso il virus cambia?

«Noi continuiamo a fare analisi e, soprattutto durante l'estate, quando tutti viaggiavano, abbiamo verificato che erano identificabili varianti esistenti in altre parti del mondo: India, Francia, Russia, Perù, Svizzera, Arabia, Islanda, Portogallo, Spagna, Australia».

Quindi saremo sempre più esposti ai rischi?

«Il Covid muta 437 volte meno del virus dell'influenza. Cosa che ci fa ben sperare per l'efficacia del vaccino. Quello antinfluenzale deve essere ripetuta ogni anno, ha scarsa efficacia dato che il virus muta. Nel caso del Sars-CoV-2 la stabilità genetica superiore ci rassicura. Inoltre, tutte le mutazioni che abbiamo analizzato, compresa quella inglese, non aumentano la letalità».

Perché allora nel Regno Unito aumentano i contagi e le morti?

«Valuterei anche le diverse politiche di contenimento dell'infezione, molto meno restrittive rispetto a quelle italiane».

Avete anche trovato il coronavirus nelle lacrime di un bimbo. Che significa?

«Abbiamo pubblicato sull'*European Journal of Ophthalmology* uno studio condotto da pediatri e oculisti della Fondazione Irccs, sul primo caso in

un campione oculare di un undicenne. È una scoperta che estende ulteriormente lo spettro di organi colpiti dall'infezione e che sottolinea l'importanza delle protezioni a livello oculare per gli operatori sanitari».

Questo lo rende più pericoloso?

«Ci dice solo che il virus potenzialmente si libera anche dalle lacrime, ulteriore forma di trasmissione, a conferma di quanto già visto nell'adulto dai medici dello Spallanzani. La contagiosità avviene perché l'occhio è collegato alle cavità nasali».

I bambini non erano meno soggetti all'infezione?

«Presentano meno sintomatologia degli adulti, sembra siano meno suscettibili all'infezione, ma quando succede presentano problemi anche loro, pur se meno acuti».

Lei si è vaccinato contro il Covid domenica. Come sta?

«Benissimo. Ho avuto un leggero indolenzimento e nessun altro effetto collaterale. Devo dire che quel giorno, fra noi che abbiamo ricevuto la dose, c'era una sensazione bella di essere arrivati a un punto in cui si capisce che abbiamo un'arma per vincere la guerra. Tutti devono saperlo e vaccinarsi con fiducia per il nostro domani»». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 34%



▲ **Vaccinato**

Fausto Baldanti, direttore dell'unità di virologia molecolare di Pavia

— “ —

*Le mutazioni sono
molte di più, arrivano
da tutto il mondo
Ma il nuovo vaccino
le previene tutte
Una rinvenuta nella
lacrima di un bimbo*

— ” —



Peso:34%